

## Sulle tracce di Augusto Guidini

Augusto Guidini, chi era costui? Benché l'Inventario svizzero di architettura INSA lo annoveri tra i pionieri della storiografia e salvaguardia dell'arte al pari di Burckhardt, Rahn, Berta e Probst, e al contempo gli riservi un posto fra i più im-

gli anni della vecchiaia, gli conferirà un aspetto leonino, carducciano". A questo vivido ritratto si accompagna una biografia ricca di viaggi, incontri, esperienze e battaglie, che concorrono alla formazione di un uomo che intende l'architettura

*Progetto per una Loggia Reale in Piazza Duomo a Milano (1909), acquerello e gouache su carta.*



**Simona Ostinelli**

portanti architetti eruditi svizzeri, affiancandolo a Semper, Moser e Bernoulli, a tutt'oggi il suo nome rimane confinato a una stretta cerchia di studiosi e specialisti. Un prezioso contributo alla conoscenza della vita e dell'opera di Augusto Guidini (1853 - 1928) lo ha dato la Biblioteca dell'Accademia di Architettura di Mendrisio nel 2011 con una giornata di studi, i cui atti vengono ora pubblicati nel volume "Augusto Guidini di Barbengo. Architetto, giornalista e politico", a cura di Angela Windholz con la collaborazione di numerosi studiosi e di Arnaldo Guidini, attento custode e divulgatore della personalità del nonno. Proprio secondo il nipote, Guidini "era una di quelle persone che, viste anche una sola volta non si dimenticano più. Di alta statura, massiccio, imponente, aveva occhi azzurri dallo sguardo scrutatore ed una bella barba che, ne-

tura non solo come manifestazione artistica, ma anche come progettualità civica.

Nato a Barbengo da Teresa e Pietro, pittore decoratore già attivo a Venezia, dopo aver preso il diploma di agrimensore alla Scuola di disegno di Mendrisio, Augusto Guidini completa la sua formazione prima a Firenze e a Roma, dove collabora alla stesura dei piani catastali dell'Agro romano e al contempo studia i monumenti e le antichità classiche, e infine in Medio Oriente e in Grecia. Di questa sorta di Grand Tour tardo ottocentesco, arricchito da soggiorni anche nella Svizzera interna e a Parigi, rimangono dei taccuini di schizzi che rivelano la mano di un grande disegnatore e di un abile acquerellista. Nel 1875 viene chiamato da Giuseppe Mengoni, che è stato il suo unico vero maestro, a Milano a collaborare al completamento della Galleria

Vittorio Emanuele e della Piazza del Duomo; dopo la tragica fine dell'architetto bolognese, precipitato pochi giorni prima dell'inaugurazione dalla cupola centrale della Galleria progettata da lui stesso, Guidini rimane a lavorare a Milano, aprendo un proprio studio. Già a queste date il progettista ticinese appare come uno degli architetti più in vista della sua epoca, con un linguaggio ben preciso, che predilige "una certa



retorica pomposa, un virtuosismo stilistico e un esuberante decorativismo" (Windholz), che è espressione della civiltà moderna e al contempo rappresentativo degli ideali risorgimentali della giovane Italia. Scorrendo l'atlante che accompagna il volume, risulta davvero arduo riferire dei

tanti progetti, realizzati o meno, ai quali Guidini si dedica in quasi cinquant'anni di feconda carriera. Degni di nota sono, negli ultimi due decenni dell'Ottocento, i progetti romani per il Palazzo di Giustizia, per i monumenti a Vittorio Emanuele II e a Garibaldi sul Gianicolo, e a Milano ancora per il monumento a Vittorio Emanuele in Piazza Duomo e alle Cinque giornate, tutti rimasti purtroppo sulla carta, e che si accompagnano invece a quelli realizzati, come il Monumento a Garibaldi a Como, in collaborazione con Vincenzo Vela, e a Milano, in collaborazione con Ettore Ximenes, Villa Taranto a Verbania, e i templi crematori a Milano e Lodi. Lavora anche tanto in Ticino, realizzando le infrastrutture architettoniche per il Tiro federale, il Palazzo degli studi di Lugano in collaborazione con Otto Maraini (l'odierno Liceo di Viale Cassarate, che rappresenta il più grande edificio pubblico del giovane Canton Ticino e anche il più grande mai realizzato da Guidini), l'ampliamento dell'Albergo Splendide, il Palazzo Primavesi sul Lungolago, le tombe Caccia a Morcote e Vela a Ligornetto, come pure la portineria della villa del celebre scultore.

All'attività di progettista e di urbanista per le città di Lugano, Milano, Montevideo e Messina (disturba dal terremoto del 1908), Guidini affianca quelle di uomo politico di stampo liberale (è deputato in Gran Consiglio) e di pubblicitista. Fra i saggi del volume, Angela Windholz ricostruisce l'ambito storico e culturale nel quale Guidini si è formato, Stefania Bianchi si occupa di ricostruire minuziosamente le origini della famiglia, Ornella Selvafolta contestualizza l'opera del progettista nell'ambito dell'Eclettismo tra Italia e Canton Ticino e Valeria Farinati interpreta il linguaggio visivo dell'architetto. Riccardo Bergossi ricostruisce invece le dinamiche progettuali del Palazzo degli studi a Lugano, Chiara Lumia analizza l'interesse che Guidini ha avuto per il restauro di monumenti antichi, mentre il nipote Arnaldo, che ancora vive nella bella casa di Barbengo che fu di Augusto Guidini e dove tutto ancora parla di lui, ne stende un'accurata biografia.

**Augusto Guidini di Barbengo.**  
**Architetto, giornalista, politico,**

a cura di Angela Windholz,  
Mendrisio Academy Press  
e Edizioni Casagrande, 2016.

Augusto Guidini  
Albergo Splendide

*Progetto della corte dell'Edificio scolastico cantonale di Lugano, eseguito da Augusto Guidini in collaborazione con Otto Maraini (Progetto A, 1899), inchiostro di china e acquerello su carta.*